ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 77 - Num. 170
Telefoni dal n. 40-842 al n. 40-848

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
17-18 Luglio 1943
Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 52-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Si combatte accanitamente fra Agrigento e Catania

Il nemico non ha conseguito ulteriori vantaggi -- Azioni a volo radente arrecano gravi danni alle masse di attacco dell'avversario Un piroscafo da settemila tonnellate e due motosiluranti colati a picco -- Trentaquattro apparecchi anglo-americani abbattuti

Bollettino N. 1148

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In Sicilia, e in particolare nelle regioni di Agrigento e di Catania, si è anche ieri accanitamente combattuto. L'avversario, nonostante i forti attacchi sferrati e le elevate perdite subite, non è riuscito a conseguire ulteriori vantaggi.

Reparti aerei da combattimento e d'assalto hanno inflitto alle truppe nemiche, in ripetute azioni a volo radente, gravi danni in uomini e materiali.

Aerosiluranti e bombardieri dell'Asse conducevano vigorose azioni contro navi nemiche nella zona di Capo Passero e in prossimità dei porti di Siracusa e Augusta: un piroscafo da 7 mila tonnellate, incendiato, colava a picco.

La caccia germanica abbatteva nel cielo della Sicilia 16 velivoli, dei quali 12 quadrimotori del tipo «Liberator».

Incursioni nemiche su Napoli, Bari, Reggio Calabria e Messina non causavano danni d'importanza; limitato il numero delle vittime. Azioni di bombardamento e di spezzonamento di scarso rilievo venivano pure effettuate su La Spezia e su località della Lombardia e dell'Emilia. Sono stati complessivamente distrutti dalle artiglierie della difesa e dalla caccia 18 velivoli, dei quali 5 tra Messina e Reggio Calabria, 3 a Bari, 7 a Napoli, 3 fra Varese e Pavia.

Roma è stata sorvolata questa notte da aerei, che hanno lanciato volantini di propaganda.

Nelle acque della Sicilia Orientale un nostro incrociatore leggero, attaccato da alcune motosiluranti, ne affondava due e conduceva a termine la sua missione senza aver riportato alcun danno. Un cacciatorpediniere nemico è stato silurato da un nostro sommergibile.

A seguito delle incursioni citate dal Bollettino odierno sono state finora accertate le seguenti perdite fra le popolazioni: a Napoli 22 morti e 70 feriti, a Bari 3 morti e 33 feriti, alla Spezia 6 feriti. In corso di precisazione quelle di Reggio Calabria e Messina. Le vittime definitivamente accertate in seguito all'incursione nemica su Livorno salgono a 252 morti e 503 feriti.

Il cinico piano dei bombardieri inglesi contro le popolazioni civili

Berlino, sabato sera.

Il brutale cinismo con il quale gli inglesi insistono nel massacro delle popolazioni civili tedesche — scrive lo *Zwoelf Uhr Blatt*, a proposito delle incursioni della Raf — viene documentato di bel nuovo da un'altra dichiarazione del giornale londinese *Daily Sketch*.

Il giornale inglese risponde testualmente:

«La popolazione sottoposta anche ai più violenti bombardamenti aerei, dopo qualche tempo può riprendersi moralmente e fisicamente e tornare quindi al suo lavoro; quando però questi bombardamenti si ripetono secondo un piano prestabilito sistematicamente, le capacità di recupero diventano sempre più deboli, finchè, grazie al collasso totale del sistema nervoso, ogni possibilità di resistenza è destinata a scomparire per sempre».

«Davanti a simili confessioni — conclude il giornale tedesco — ogni commento è superfluo».

La durezza della lotta sul fronte siciliano

Un rilievo germanico

Berlino, sabato sera.

Occupandosi delle operazioni in Sicilia, i giornali sono unanimi nel sottolineare stamane l'asprezza dei combattimenti in cui le forze italiane, coadiuvate da reparti tedeschi, combattono tenacemente e valorosamente contro le masse d'urto nemiche. Si rileva come la lotta si profili dura, specie nella zona di Agrigento, dove le unità dell'Asse sostengono i violenti attacchi dell'avversario in accaniti combattimenti difensivi. Particolare rilievo viene dato da questa stampa alle brillanti operazioni effettuate dalle truppe italiane contro i reparti di paracadutisti nemici presso Catania.

Per quanto riflette gli avvenimenti dell'est, i quotidiani del Reich rilevano di comune accordo che le operazioni nelle ultime 48 ore accennano ad allargarsi costantemente e ad [illegible] un carattere più intenso. Per quanto concerne in specie il settore Orel-Bielgorod, si sottolinea che tre sono ora gli epicentri della lotta e cioè a est di Orel stesso, nella zona a ovest di Bolcov e nel distretto di Sucinici, dove l'avversario impiega le sue masse d'urto. Anche qui la battaglia si vale di potenti forze meccanizzate.

I corrispondenti di guerra rilevano inoltre come il significato dell'attuale lotta sul fronte orientale vada ricercato in questo poderoso spiegamento di forze da ambo le parti, spiegamento che rappresenta la prima grande prova dopo la campagna invernale di quest'anno. (Stefani)

Nella piana del fiume Oka

Enormi masse di truppe e di materiali concentrate dai sovietici per l'azione

La formidabile reazione germanica causa severissime perdite al nemico — Gli "Stukas„ aprono vuoti impressionanti nelle formazioni corazzate nemiche

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berlino, sabato sera.

Sull'Oka e nella vasta pianura leggermente ondulata e bagnata da questo fiume, che si estende fino alla cittadina di Bicinici, i sovietici stanno giuocando la loro grande carta. L'attacco sul fianco settentrionale del saliente germanico di Orel è stato portato dal nemico con enorme larghezza di mezzi e con formidabile violenza.

Attivo e passivo

Tale attacco è stato rafforzato dalle nuove azioni offensive, sviluppate anche sul fianco settentrionale del saliente e allargantesi nella zona di Kursk, mentre una più gagliarda resistenza si faceva sentire a settentrione di Bielgorod. Sulla linea ferroviaria Bielgorod-Kursk per parecchi giorni i combattimenti hanno divampato con alterne vicende, finchè, grazie allo slancio di un battaglione di «S.S.» si sono conclusi con una netta vittoria tedesca. Si può dire oggi di trovarsi ormai nella terza fase della grande battaglia, cioè nella fase in cui i bolscevichi stanno spiegando il massimo dei loro sforzi per riguadagnare quanto hanno perduto in questi primi dodici giorni.

Informazioni non confermate, e che devono quindi essere valutate con la dovuta cautela, dicono, ad esempio, che attualmente l'industria bellica bolscevica si trova ancora in grado di produrre un numero enorme di carri armati; la propaganda sovietica ha persino fatto la cifra di 30 o 40 mila all'anno. Indubbiamente, anche tenendo presente il gran de sviluppo dato dai sovietici all'industria dei carri armati e il razionale decentramento in tutte le regioni dell'Unione di tutte le fabbriche addette a tale produzione, queste cifre appaiono alquanto esagerate. Tuttavia, anche se la produzione di mezzi corazzati nella Russia sovietica è ancora assai elevata, battaglie del genere di quella che si sta ora combattendo nel settore centrale servono benissimo a neutralizzare gli sforzi di questa produzione. Quotidianamente le cifre dei carri armati distrutti, come quelle degli aerei e dei cannoni, salgono astronomicamente.

Da parte tedesca, si conferma in questi ambienti competenti, che la proporzione di perdite materiali è infinitamente minima e quando potrà essere resa nota apparirà come incredibile. Inoltre bisogna sempre ricordare che i materiali di per sè stessi non hanno valore, se non esistono molti soldati che siano perfettamente addestrati nel servirsene. Indubbi segni dicono che le famose «riserve umane» della Russia sovietica cominciano a dare delle preoccupazioni a Mosca.

Quel che è certo, intanto, è che i sovietici, pur avendo concentrato nel settore centrale del Fronte una massa addirittura fantastica di uomini e di armi, non hanno messo allo sbaraglio ancora tutte le loro forze.

Basta pensare che anche negli altri settori, dall'estremo nord all'estremo sud, il nemico ha schierato truppe, armi e materiali capaci di far fronte a qualsiasi eventualità tanto offensiva che difensiva. All'uopo a Berlino si considerano con molto interesse i movimenti nemici che si stanno verificando, ad esempio, nel settore nord e in quello sud del Fronte Orientale. A sud di Schlüsselburg, come sul fronte del Mius, tra l'altro i bolscevichi hanno iniziato azioni di attacco, che, pur avendo tuttora carattere locale, potrebbero benissimo, da un momento all'altro, sboccare in operazioni su più larga scala. Questo sarebbe da aspettarsi per il momento in cui il Comando bolscevico dovesse convincersi come la carta che esso sta giocando nel settore centrale è una carta falsa.

Pronti alla parata

Anche da parte germanica, però, è stato tutto predisposto per fronteggiare nel migliore dei modi ogni mossa dell'avversario e

sin da questo momento si può essere sicuri che qualsiasi nuova azione aggressiva dei sovietici, in qualunque settore, non escluso quello della testa di ponte del Kuban, troverebbe la più dura ed efficace delle reazioni.

Circa l'andamento dei combattimenti nel settore centrale si rileva dalla lettura dei giornali berlinesi di stamane come i tedeschi vadano ora impiegando anche su più vasta scala gli «Stukas» per la lotta contro i carri armati.

Oggi che il nemico sta aumentando le formazioni corazzate da esso impiegate nei combattimenti fra Sucinici e Bielgorod, per cercare, con la superiorità del numero, di avere ragione delle pericolose armi tedesche e di quel temibilissimo avversario che è il carro armato «Tigre», sopravvengono a squadriglie sempre più numerose gli «Stukas» a dare il colpo di grazia ai bolscevichi.

E' ormai arcidimostrato che contro gli attacchi degli «Stukas» non c'è niente da fare. Gli «Stukas» hanno sempre terrorizzato chiunque nemico e anche le truppe amiche che si trovano in prossimità della zona di azione di questi meravigliosi apparecchi di picchiata non possono fare a meno di rimanere emozionate, allorchè l'aria è solcata dal loro caratteristico sibilo. Su concentramenti di carri armati, su colossi d'acciaio sparsi in pieno attacco su una pianura, non c'è mezzo migliore per portare una offesa efficacissima e mortale dello «Stukas». E gli «Stukas», che sono stati sempre vittoriosamente presenti da oltre due anni a questa parte anche nei cieli dell'est, da un paio di giorni hanno iniziato, nonostante il grave peggioramento delle condizioni meteorologiche, il loro grande carosello sulle masse corazzate bolsceviche che vorrebbero sviluppare una delle più grandi controffensive che abbiano mai finora tentato.

Raffaello Romano

I russi preparano un attacco in Ucraina

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Stoccolma, sabato sera.

(M.). — I bollettini e le informazioni da Mosca sull'offensiva iniziata dagli eserciti sovietici al nord di Orel hanno assunto oggi un tono più riservato. Una conseguenza, probabilmente, dei contrattacchi tedeschi che hanno ridotto al minimo i vantaggi iniziali dell'offensiva russa.

L'azione sovietica a nord di Orel non è finita, i russi hanno fatto affluire nuove riserve che lanciano ininterrottamente nella mischia. Anche in questo settore la fase attuale della lotta ha preso gli aspetti della guerra di logoramento in massa del materiale bellico.

I critici militari dei paesi neutrali ritengono probabile che la lotta avrà nei prossimi giorni ulteriori sviluppi. Un attacco dei russi in Ucraina viene ritenuto prossimo. Tentare la riconquista di quelle vaste regioni agricole ed industriali rappresenta infatti una improrogabile necessità per il comando sovietico.

Proposte di prelati a Londra per risolvere il problema indiano

Stoccolma, sabato sera.

Lo *Svenska Morgenbladet* apprende da Londra che un gruppo di missionari che si trovano in India, fra i quali il vescovo di Madras ed il metropolita dell'India, hanno fatto al governo britannico una nuova proposta tendente a risolvere il conflitto indiano.

Essi hanno proposto una conferenza la quale dovrebbe studiare le possibilità di una soluzione pacifica del problema indiano ed hanno esortato il governo a fare maggiori concessioni.

Un avvocato turco rinviato a giudizio per insulti a Stalin durante un'arringa

Ankara, sabato sera.

Un avvocato turco sarà prossimamente giudicato da questi Tribunali sotto l'accusa di avere insultato Stalin nella sua arringa in difesa di uno degli imputati che hanno attentato alla vita dell'Ambasciatore tedesco von Papen.

(E. Nazionale)

Gli aeroplani inglesi precipitati in Svizzera furono colpiti dall'artiglieria

Berna, sabato sera.

Un comunicato ufficiale reca: «L'inchiesta aperta per determinare le cause della caduta di due aeroplani britannici nel cantone del Vallese ha dimostrato che ambedue sono stati abbattuti dalla difesa contraerea svizzera».

(E. Stefani)

Novemila italiani rimpatrieranno dall'A.O.I.

Roma, sabato sera.

I connazionali (donne, bambini, vecchi, ammalati) che rimpatrieranno dall'A. O. I. col convoglio organizzato per la terza volta dal Ministero dell'Africa Italiana sono circa novemila. Le navi giungeranno nei porti italiani designati entro la prima quindicina del prossimo mese di agosto.

(Le Colonie)

Il testo dei volantini lanciati su Roma

Ecco il testo integrale dei volantini gettati stanotte su Roma da aerei nemici:

«Annuncio,

«Questo è un messaggio rivolto al popolo italiano dal Presidente degli Stati Uniti d'America e dal Primo Ministro della Gran Bretagna.

«In questo momento le forze armate associate degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e del Canadà, sotto il comando del generale Eisenhower e del suo vice-comandante, generale Alexander, hanno portato la guerra nel cuore del vostro paese. Questo è il risultato diretto della politica vergognosa che Mussolini e il Regime fascista vi hanno imposto. Mussolini vi ha trascinato in questa guerra come nazione satellite di un distruttore brutale di popoli e di libertà.

«L'adesione dell'Italia ai piani della Germania nazista era indegna delle antiche tradizioni di libertà e di cultura del popolo italiano — tradizioni alle quali tanto devono i popoli dell'America e della Gran Bretagna.

«I vostri soldati non hanno combattuto affatto per gli interessi dell'Italia, ma solo per quelli della Germania nazista. Essi hanno combattuto con coraggio, ma sono stati traditi e abbandonati dai tedeschi sul fronte russo e su ogni campo di battaglia, in Africa, da El Alamein a Capo Bon.

«Oggi le speranze che nutriva la Germania di dominare il mondo sono frantumate su tutti i fronti. I cieli d'Italia sono dominati dalle vaste flotte aeree degli Stati Uniti e della Gran Bretagna. Le coste d'Italia vengono minacciate dal più grande ammassamento di forze navali che la Gran Bretagna e gli alleati abbiano mai concentrato nel Mediterraneo.

«Le forze che ora vi stanno di fronte sono impegnate a distruggere la potenza della Germania nazista, la quale ha spietatamente inflitto schiavitù, distruzione e morte a tutti coloro che rifiutano di riconoscere nei tedeschi la razza dominante.

«L'unica speranza che l'Italia ha di sopravvivere sta in una capitolazione che non sarebbe disonorevole, data la potenza soverchiante delle forze militari delle Nazioni Unite.

«Se continuate a sostenere il Regime fascista, asservito alla potenza [illegible] dei nazisti, voi dovete subire le conseguenze della vostra scelta.

«A noi non fa piacere invadere il suolo dell'Italia e portare la devastazione tragica della guerra nelle case degli italiani. Ma siamo decisi ad eliminare i capi falsi e le loro dottrine che hanno ridotto l'Italia al suo stato attuale.

«Ogni momento che resistete alle forze associate delle Nazioni Unite, ogni goccia di sangue che versate, non può servire che ad uno scopo: a dare ai capi nazisti e fascisti un altro margine di tempo per sfuggire alle conseguenze inevitabili dei loro delitti.

«Tutti i vostri interessi e tutte le vostre tradizioni sono state tradite dalla Germania e dai vostri capi falsi e corrotti; solo abbandonando la Germania e i capi fascisti, un'Italia rinnovata può sperare di riconquistare un posto rispettato nella famiglia delle Nazioni europee.

«E' venuto il momento per voi, italiani, di considerare la vostra dignità, i vostri interessi e il vostro desiderio di una restaurazione del decoro nazionale e di una pace sicura. E' venuto il momento per voi di decidere se gli italiani devono morire per Mussolini e per Hitler o vivere per l'Italia e per la civiltà.

«F.to: *Franklin D. Roosevelt e Winston S. Churchill*».

Il cielo svizzero violato anche stanotte dagli aerei britannici

Berna, sabato sera.

Un comunicato ufficiale pubblicato in mattinata dice:

«Nelle prime ore d'oggi, lo spazio aereo svizzero è stato nuovamente violato da numerosi aeroplani stranieri.

«Nella Svizzera occidentale, diverse ondate d'apparecchi di nazionalità sconosciuta hanno sorvolato, fra le 0.40 e le 0.50, le regioni comprese fra l'alta valle del Joux e Rolim. Gli aerei erano diretti verso sud-est. Alcuni fra essi hanno sorvolato una seconda volta il territorio svizzero fra Chambery e il San Bernardo.

«Poco dopo, fra le 0,50 e le 0,57, tre ondate d'aerei stranieri dirette verso sud-est, hanno sorvolato la Svizzera, entrando dalla zona compresa fra Laufenburg e Hallau, ed uscendone da quella compresa fra Romanshorn e Gams.

Aeroplani procedenti in senso opposto hanno sorvolato, in due ondate la regione a sud del Lago di Costanza, fra le ore 1.38 ed 1.48.

«Infine, fra le 1.47 e le 1.48, parecchi velivoli stranieri hanno toccato la parte meridionale del Canton Ticino, fra Porto Ceresio e Chiasso.

«Fino ad ora non si ha notizia di lanci di bombe. L'allarme è stato dato nella Svizzera centrale, occidentale ed orientale, nonchè nel Canton Ticino».

el Mare dei Coralli

I nipponici all'attacco delle comunicazioni del nemico

Dallo sbarco americano a Rendova all'attuale fase della lotta

Tokio, sabato sera.

(R. G.) — La distruzione delle linee di comunicazione del nemico è l'obbiettivo principale che tanto i nipponici quanto gli americani si prefiggono nell'attuale fase della lotta nello scacchiere sud-occidentale del Pacifico.

Per ottenere questo scopo, entrambi i belligeranti hanno impegnato in quella zona importanti aliquote di aviazione, rafforzando sempre più le unità dislocate e perfezionando l'organizzazione a terra.

Il comandante I Faru Pashiro, che disimpegna funzioni di portavoce della sezione stampa della Marina presso il Gran Quartiere Imperiale, ha fissato egli stesso i termini di questa lotta ed ha poi passato in rassegna la situazione di guerra delle zone della nuova Georgia e nell'isola di Rendova, dopo il rapporto fatto dal Ministro della marina alla 82.a sessione della Dieta imperiale.

Nel mese di giugno le unità aeree giapponesi hanno esteso le loro operazioni sino alle basi aeree nelle isole nuove Ebridi, come anche alle isole di Guadalcanar, ed hanno anche attaccato le isole Russel e Shortland e [illegible] gli nemici all'ancora al largo di Munda. Dopo aver rilevato che i risultati di guerra di queste operazioni sono andati aumentando con l'andare dei giorni, Tashiro ha detto: «la mattina del 30 giugno un grosso convoglio nemico con incrociatori e cacciatorpediniere è apparso ad ovest di Rendova».

«Dopo la prima battaglia delle Salomone era cosa abituale per il nemico di far scortare i trasporti da una grossa flotta ogni qualvolta esso tentava di effettuare operazioni di sbarco su larga scala, portando con ciò ad una grossa battaglia navale. In questa occasione però il convoglio nemico consisteva di un gran numero di scialuppe e moltissimi autocarri anfibi, e circa 200 imbarcazioni stracariche di soldati, armi e munizioni.

«Gli incrociatori ed i cacciatorpediniere si sono avvicinati alle acque prossime all'isola di Rendhova.

«La reazione nipponica era immediata e così violenta che il nemico subiva gravi perdite, così come a suo tempo fu annunciato dallo stesso Gran Quartiere Imperiale.

«Dal giorno seguente forze nemiche sono apparse alla punta settentrionale di Rendova ed a sud della Nuova Georgia. Lo stesso giorno il nemico ha cominciato a portarsi verso la piccola isola di Robiana, tra Rendova e Munda. Il 2 luglio un terzo gruppo di forze nemiche è sbarcato nel settore meridionale di Munda. Inoltre una parte dei contingenti nemici è sbarcata sulla costa meridionale della Nuova Georgia, ciò che ha dato luogo a violenti combattimenti come teatro principale Rendova e Robiana, i cui risultati sono già stati annunciati dal Quartier Generale Imperiale».

Per quel che riguarda le forze messe in campo dai due opposti partiti, il comandante Tashiro ha ritenuto di dover citare in modo speciale l'aviazione di ricognizione nipponica. La configurazione [illegible] del teatro di guerra, fatto di isole separate l'una dall'altra da larghi bracci di mare, impone agli osservatori aerei un compito durissimo. Non soltanto essi debbono sobbarcarsi turni lunghissimi di servizio, ma ciò debbono fare con aerei nei quali velocità ed armamento sono stati sacrificati alla necessità di una grande autonomia.

«E' interessante notare che il 2 e il 3 luglio questi velivoli di classe inferiore hanno sferrato violenti attacchi contro la flotta nemica, sfidando il gran numero di velivoli da guerra. Con una bassa velocità ed una inferiore manovrabilità, questi idrovolanti in innumerevoli occasioni si sono gettati in una terribile lotta contro il nemico.

«Quando questi idrovolanti attaccano la flotta nemica, i «P 30» danno loro invariabilmente la caccia. Dato che i «P 30» sono più veloci dei nostri idrovolanti ben presto li raggiungono e allora l'idrovolante riesce a portarsi sulla coda dei «P 30» ed abbattere il nemico».

I giapponesi attaccano sui confini fra Birmania e Cina

Sciangai, sabato sera.

Si apprende da Ciungking che operazioni offensive sono state iniziate dalle forze giapponesi dalle regioni della frontiera birmana sul fiume Salween contro la provincia cinese dello Yunnan occidentale, secondo dichiarazione del portavoce militare dell'esercito di Ciungking. Le operazioni in questione hanno avuto luogo nella zona di Lungling. Le fonti militari considerano queste operazioni quali misure di assaggio per stabilire l'entità attuale delle forze di Ciungking in questa zona, poichè i giapponesi attendono l'offensiva alleata contro la Birmania.

Il portavoce aggiunge che circa 8 divisioni giapponesi sono ora di stanza in Birmania, compresi i rinforzi giunti recentemente.

Silurato da un nostro sommergibile

Continua intensa l'efficace azione aeronavale delle forze italo-tedesche contro il traffico nemico nel Mediterraneo. Ecco la fine di un trasporto nemico silurato da un nostro sommergibile. (Telefoto R. G. Luce a «Stampa Sera»)

L'eroica morte in Sicilia del luogotenente generale Enrico Francisci

Roma, sabato sera.

Nei combattimenti dei giorni scorsi è caduto da prode in Sicilia il Luogotenente generale della M. V. S. N. e Generale di brigata del R. E. Enrico Francisci. Egli era stato inviato nell'isola per assumere un importante comando e subito si era voluto recare sulle prime linee per rendersi esatto conto della situazione e per meglio guidare i reparti posti ai suoi ordini nell'aspra battaglia in corso.

Il fierissimo suo animo di soldato valoroso e devoto servitore della Patria e del Regime, lo spingeva, come sempre, dove maggiore era il pericolo e ivi una salve di artiglieria gli ha reciso l'ancor gagliarda esistenza.

Il nome di Enrico Francisci si aggiunge a quelli dei molti ufficiali generali in questa guerra immolatisi sul campo, ai quali il grado elevato diede soprattutto il privilegio di essere primi nel rischio e nella lotta e di offrire così il luminoso esempio del dovere adempiuto fino al sacrificio supremo.

Per arruolarsi nella Milizia

Le domande vanno dirette ai Comandi di Legione o ai Comandi di presidio

Roma, sabato sera.

Il Comando Generale della Milizia V.S.N., cui si rivolgono i cittadini di tutte le condizioni sociali e di tutte le provincie d'Italia per chiedere di arruolarsi e di partire subito per le zone di operazioni, rende noto che le relative domande debbono essere presentate ai Comandi di Legione, centri di mobilitazione o ai minori comandi di presidio della Milizia i quali hanno istruzioni per il rapido accoglimento.

Londra rinuncia al suo uomo

De Gaulle sconfessato con una lettera da Churchill

Il "premier„ rinfaccia al generale francese i quattrini spesi per lui

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Madrid, sabato sera.

L'Inghilterra sconfessa e abbandona De Gaulle: tale è la rivelazione che è stata fatta a Washington mediante un documento di Churchill che viene pubblicato da numerosi giornali nordamericani.

L'ufficiale che si ribellò fin dal primo momento a Pétain e protese di sottrarsi al riconoscimento dell'armistizio e emigrò a Londra, rifugiandosi sotto le ali dell'Inghilterra, la quale gli prestò denaro e mezzi in abbondanza, onde alimentare la ribellione, viene ora abbandonato da quella stessa Inghilterra della cui causa si era fatto strumento.

Il documento di Churchill gli rinfaccia sportamente il denaro ricevuto. Resosi insopportabile, come ultimamente dicevamo, agli inglesi, De Gaulle è messo da parte. I suoi torti gli vengono cantati sulla faccia da Churchill, che non si preoccupa di usare alcun riguardo diplomatico.

La lettera di Churchill è rivelata dalla stampa nordamericana ed è diretta allo stesso De Gaulle. La pubblicità che viene data dai giornali di Washington non è meno significativa del testo del documento; la stampa locale ha avuto piena libertà di riprodurla; in quanto ai corrispondenti esteri residenti a Washington, quello della *Nacion* è riuscito a telegrafare a Buenos Aires un breve sunto dell'intera lettera.

Vi si parla — scrive il giornalista argentino — dell'appoggio rappresentato dai molti milioni che l'Inghilterra prestò alla causa della cosiddetta «Francia libera» e vi si osserva come allo sforzo morale ed effettivo degli inglesi De Gaulle abbia corrisposto con mal dissimulata ostilità.

Secondo la lettera di Churchill, De Gaulle non può più essere considerato amico leale dell'Inghilterra, poichè, malgrado tutto ciò che egli deve all'impero britannico, dovunque egli è passato ha lasciato una scia di anglofobia.

Churchill accusa il generale francese di tendenze dispotiche e dittatoriali e gli rimprovera di avere acceso discordie tra francesi e britannici in Siria. La lettera ricorda che tutto il prestigio di cui De Gaulle può godere tra i suoi connazionali lo deve alla propaganda inglese. La lettera conclude affermando che il Governo britannico spera ancora di poter contare sulla lealtà di De Gaulle alla causa comune».

Il documento di Churchill e la sua pubblicazione negli Stati Uniti vengono considerati a Madrid — dove tali notizie sono state trasmesse dal corrispondente del giornale *Ya* da Buenos Aires — come equivalenti ad una messa al bando di De Gaulle. La stella del fazioso ufficiale sarebbe caduta improvvisamente, dopo aver raggiunto lo zenith durante le trattative di Algeri con Giraud, quando questi parve lasciarsi sopraffare dal suo antagonista ma nulla si sa di preciso e non sarebbe prudente, nè metterebbe conto, lasciarsi andare ad illazioni affrettate. Quale sia il vero motivo della sconfessione di De Gaulle lo disse Mosca, sconfessione che viene valorizzata soprattutto a Washington; gli avvenimenti ulteriori lo diranno.

R. Forte

RICORDI DI UN VECCHIO TORINESE

Cesare Battisti in un vecchio caffè in cui gli studenti giocavano a tarocchi

Il giovane che parlava della sua Trieste se ne uscì a braccetto con Pastonchi - Futuri Accademici - Gerolamo Rovetta e la zuppa alla pavese

I

— Solo? — fa il vecchio professore seduto sul solito seggiolone accanto al fuoco, vedendo entrare nello studio soltanto Gianni.

— Sine arbitris, professore: quattro parole a quattr'occhi se è permesso.

— A quattr'occhi? Si vuoi confessare?

— Quasi: ho un mezzo peccato sulla coscienza; [illegible]

Giornali d'un tempo

Amalia, entrata nello studio portando in una mano la bottiglia dell'Elixir e nell'altra un vassoietto con due bicchierini, [illegible]

[illegible] le Scienze.

— Ma lì — dice il professore — c'era il Caffè S. Filippo; ne hanno fatto un bar adesso!

— Non ne so il nome, ma è un bar, con tutti i caratteri d'un bar.

— Peccato... un così nobile Caffè, con quell'aria... non so come dire... un'aria di discretezza un poco misteriosa, con quei camerieri di così composto contegno più da domestici di vecchia casa aristocratica che da tavoleggianti: passavano portando i vassoi con passo cauto e leggero, come riguardosi di non turbare il silenzio delle sale e il raccoglimento dei clienti, tutti signori posati, intenti a leggere chi il Figaro, chi Les Débats, chi Le Siècle o il Times o la Gazzetta del Popolo o la Gazzetta Piemontese, seduti comodi sul divano di velluto rosso tutto in giro lungo lo zoccolo delle pareti. Parlo del San Filippo dei miei tempi; non so come fosse ultimamente. Eh, anche la vita dei Caffè è cambiata. Se qualche rara volta entro in un Caffè, sia pure dei più vecchi, non mi ci ritrovo più. Scomparso quel senso di riposo, di tranquillità che ci si procacciava allora. Allora al caffè ci si andava sì per la solita tazza, ma anche, e forse più, per passarvi un'oretta in pace tra un bicchiere e l'altro di qualche lettura. Si chiedeva al cameriere il Monde illustré o l'Amusant; ci si sentiva rispondere: «Appena sia libero», — «Bene, aspetto». — E si aspettava, facendo due chiacchiere coi vicini, magari sul viale... Ridi, eh!...

D Ileani e Grosso

Di tutti Gianni non può nascondere un guizzo di riso più negli occhi che sulle labbra.

— Mondo antico, per calal- [illegible]

[illegible] tradizionale passeggiata sotto i portici non si dava mai il caso che sul marmoreo gradino dell'entrata non ci fosse un gruppo di ufficialetti a seguire con gli occhi nel viavai le belle signore. Frequentava il Dilei anche Augusto Franzoi che, tra l'altro, era anche un simpaticissimo capo ameno. Una volta, sentii a questo proposito, davanti al tavolino dov'era seduto Franzoi con amici, si fermò, voltandogli la schiena, uno di quegli ufficialetti di prima nomina. Usavano allora gli ufficiali eleganti, specie se giovanissimi, portare la tunica molto corta e i calzoni stretti di acciaio di moda che finivano a modellare piuttosto esattamente la parte posteriore. Franzoi, al quale la scarpa dava talvolta alla testa, prende la sua mazzetta di bambù e gli dà un bel colpetto su una natica. Immaginarsi quel che succede: sfida, padrini — un diavoleto. Ma, finito tutto, ilarità generale sapendo che lo sfidato aveva mandato allo sfidante sbarbatello tre peli dei suoi robusti baffi in un piattino.. Vedi, caro, anche questo aneddoto da niente ti colorisce quel tempo...

Bah! se col pensiero giro dall'uno all'altro dei caffè di quando ero giovane, che ripullulano di ricordi...

Passo davanti al Nazionale, ed ecco, come lo avessi davanti gli occhi, il solito gruppo di artisti; se d'inverno, intorno al solito tavolino nel solito angolo di quella sala che potrebbe appartenere a un lussuoso ridotto di grande Teatro d'opera; se nella buona stagione, sotto l'arcata dei portici: discussioni, battibecchi, giudizi taglienti a proposito di un quadro o di una statua; risate a una boutade di Delleani; timide osservazioni del piccolo Giani... Sento ancora Stella, il critico d'arte, un biondone massiccio e asmatico, ombroso come un orso e buono come il pane, gridare come rantolasse quel suo accento veneto «la filosofia de l'arte», [illegible] un pittor...

A passeggio

Il vecchio professore tace un attimo, la bella testa bianca verso il soffitto, come assorto in un suo pensiero; poi, riprendendosi, a Gianni:

— Guarda un po' dove mi hai condotto il tuo Bar di via Maria Vittoria... Ma è sempre così: basta un niente perchè l'uno o l'altro momento del passato, sia pur lontano, mi si faccia incontro d'improvviso come mi si avvenisse. L'altro giorno scantonavo da via Pietro Micca a via Botero, ed ecco che mi vedo con altri intorno a Gerolamo Rovetta, il nostro caro Momo, seduto a un tavolino, impaziente che gli portino la zuppa alla pavese che ha ordinato. E' appena uscito, accompagnato da tutti noi dal teatro Alfieri, felice della trionfale prima di Romanticismo. «Fiol d'un can che fam». Arriva finalmente la zuppa fumante. Una cucchiaiata e subito una scrollatina di capo guardandoci: «— No no no; Torino la zè una gran bela città e mi vol ben, e mi a la tantissimo; niente da dire, simpatica città con viali e corsi e giardini che nessun'altra la ga; ma la zuppa alla pavese no la sa far; l'è inutile, no la sa far». E uno di noi: — «Ma i grandi successi li sa fare, quand'è il caso», «Ah, questo sì: gran cara città... quando no la fischia».

E il vecchio, anche lui, caffè Alfieri? Attraverso con la memoria la prima e la seconda sala — divani di velluto rosso qui pure con davanti rotondi tavolini di marmo — e vedo nell'ultimo più modesta — seggiole e tavolini di legno rettangolari —; dalla porticina a vetri che dà in via della Zecca ci vedo entrare, a tre a quattro per volta studenti di ogni facoltà: vengono a giocare a tarocchi. Eccone uno di quei gruppi: sono tre: Bontempelli, Bignone, Pastonchi; escono da una lezione di greco e da una di filologia comparata; empiono la saletta della loro chiassosa allegria. Se lo sarebbero mai immaginato quei tre giovanotti [illegible]

[illegible] Il giovane forestiero parla della sua Trieste con frasi da irredento acceso; l'altro ascolta con cuore di italiano. Simpatia reciproca pronta; scambio dei propri nomi: — Francesco Pastonchi —; — Cesare Battisti... — I due giovani escono insieme continuando a discorrere già quasi amici; insieme si avviano: via Po, piazza Castello, via Roma... Il triestino è nuovo della città, si lascia guidare: il futuro poeta delle Italiche che guida il futuro martire dell'italianità di Trento e Trieste attraverso la città di Cavour e di Vittorio Emanuele... Capisci, Gianni, che cos'è l'opacità dell'avvenire?... Svoltano in via Santa Teresa, vanno avanti per via Cernaia... e parlano, parlano: l'argomento è sempre quello: l'Austria, il Trentino, l'Adriatico; e vi si accalorano tutti e due... Porta Susa... I passi li portano lungo il canale del Fortino; camminano, camminano senza smettere il discorso, e si trovano in aperta campagna: vasto biondeggiare di grani e verdeggiare di prati, lunghe file di pioppi, gruppi di olmi e di querce; e in fondo, alla base del cielo, violacee e bianche le Alpi. Muto, ora, il giovane triestino lentamente fa un giro con l'occhio il grande arco, e ferma grave lo sguardo verso levante dove il profilo dei monti svanisce nell'azzurro dell'aria... Io questo non lo so, non mi fu detto; ma mi piace immaginare che in quel momento il giovane poeta, quasi sospinto dal sentimento che leggeva in quello sguardo, mormorasse, ma non così piano che il compagno non sentisse e non ne fremesse nell'anima:

[illegible] a Pola, presso del Quarnaro
che Italia chiude e suoi termini bagna

Il vecchio professore tace un breve minuto con un'aria tra pensosa e sognante. Poi, quasi tornando a sè, rivolto a Gianni:

— Se una volta andrai a Bolzano (Bolzano, Merano, Bressanone, tutto il Trentino — città e villaggi — bisogna andarlo a vedere per avere un'impressione indimenticabile), quando andrai a Bolzano, visitando l'Arco della Vittoria ti troverai davanti il busto di Cesare Battisti scolpito, come quelli di Filzi e di Chiesa, da Adolfo Wildt. E' impressionante con quella corda che gli si stringe intorno al collo mentre la fiera faccia e il fervo sguardo acceso nell'orbita degli occhi e la [illegible] del capo esprimono potentemente quel che la sua anima ardente di patriota sentiva sul punto di staccarsi dal corpo. Fu bene ispirato lo scultore a rappresentarlo cinto il collo dalla corda dell'impiccato: con nessuna più gloriosa decorazione poteva essere tramandata ai posteri l'effigie di un Cesare Battisti...

Carba

(Continua).

Nei regni della metapsichica

Come il medium fa vivere i fantasmi

II

Se per fantasmi si devono intendere quelli che la fantasia e la tradizione popolare raccontano abitare in vecchi castelli diroccati o apparire di notte nei crocevia e nei trivi, quando gli orologi delle vecchie torri suonano i 12 tocchi, possiamo, senz'altro, concludere che i fantasmi non ci sono.

Che alcuni fenomeni di tipo medianico si manifestino in queste occasioni o in occasioni analoghe non vogliamo affatto escluderlo e ne parleremo in un prossimo articolo, trattando delle cosiddette infestazioni spiritiche e dandone quella che ci sembra essere la spiegazione più ovvia, spiegazione che, anticipando, diremo essere la presenza di un medium che, consciamente o inconsciamente, genera gli effetti strani.

Esistono, viceversa, i fantasmi cosiddetti ectoplasmatici.

Credo che il primo caso in cui il fenomeno sia stato sottoposto ad un esame di carattere scientifico, sia quello del prof. William Crookes — il famoso fisico inglese, inventore dei raggi catodici — il quale, per primo, ebbe lungamente occasione di studiare il fenomeno dell'apparizione di un fantasma che sorgeva quando una celebre medium cadeva in istato di trance. Questo fantasma, che i libri di metapsichica portano fotografato a fianco del prof. Crookes, rimaneva, diremo così, in vita per parecchie ore durante il sonno della medium. Esso parlava e respirava come una persona normale, era palpabile, fotografabile e dava, al tatto, un senso di freddo e di viscido.

La serietà del prof. Crookes e le fotografie fatte, non danno a dubitare che potesse trattarsi di un trucco.

Da allora, formazioni di fantasmi completi e con vita autonoma non sono state frequenti, ma nemmeno eccezionali. Un'altra molto nota ed avvalorata da un insigne studioso, il prof. Richet, ordinario di fisiologia all'Università di Parigi e premio Nobel, è quella di una specie di guerriero che, al principio di questo secolo, appariva nella villa Carmen di Algeri. Anche questo fantasma conservava una certa vita autonoma durante la trance del medium e, tale vita autonoma, era provata dal fatto che, pregandolo di soffiare entro una cannuccia di vetro immersa in un recipiente contenente acqua di calcio, precipitava il calcio in fondo al recipiente stesso, per combinazione con l'anidride carbonica espirata dal fantasma.

Senza trucco

Altri fatti noti nella metapsichica sono alcuni fantasmi materializzati dal notissimo medium Stainton Moses ed altri ancora da un medium polacco, che riusciva a materializzare anche degli animali.

Materializzazioni parziali, in Italia, furono fatte in larga misura anche dalla celeberrima Eusapia Palladino e dalla medium torinese Gazzera.

Questi sono i fatti. Si tratta ora di vedere quale possa essere la spiegazione dei fatti stessi e la dimostrazione che non solo non esiste un trucco volontario, ma che non vi può essere nemmeno suggestione dei presenti, in quanto sarebbe facile affermare che pure insigni studiosi possano essere oggetto di suggestione. La suggestione non ci può essere perchè, quando entra in giuoco la lastra fotografica, non è ammissibile che la lastra stessa possa essere impressionata da fatti allucinatori e quindi non reali.

Naturalmente, ci potrebbe essere sempre la possibilità del trucco della lastra. Si sa benissimo che le lastre possono essere truccate con estrema facilità e posso aggiungere che c'era anche una industria fatta da medium non eccessivamente scrupolosi, i quali facevano apparire sulla lastra l'individuo che si faceva fotografare con accanto il fantasma della persona cara cui l'individuo pensava. Per queste sedute di carattere scientifico le lastre assumono, invece, un trattamento speciale. La pellicola viene comperata da colui che deve fare il controllo obiettivo, presso un qualunque rivenditore. Viene successivamente sviluppata dalla persona stessa che controlla le sedute e, in genere, viene anche contrassegnata, anteriormente all'uso, con i raggi X in modo che non possa essere cambiata con frode nel momento di semi-oscurità che precede e segue di solito il lampo di magnesio, con cui vengono prese le fotografie.

Il trucco, quindi, dovrebbe essere escluso. Resta da vedere la spiegazione che si può dare a questi fenomeni. La spiegazione stessa, ormai provata scientificamente, è la seguente.

L'ectoplasma

Il medium in istato di trance emette una sostanza che si chiama ectoplasma, questa sostanza è data dalla stessa materia che forma i corpi umani. Chimicamente analizzato, l'ectoplasma consta di albumina e di cellule epiteliali. Messo il medium sulla bilancia, durante l'esperimento, la bilancia segna una perdita di peso da parte del medium che va anche fino alla metà del peso del medium stesso. Man mano che il medium ritorna dallo stato di trance a quello cosciente, riprende il suo peso perchè la sostanza ectoplasmatica rientra in lui. Così, per esempio, quando si formano delle materializzazioni di mani e si invitano queste ad immergersi in paraffina tiepida appositamente preparata, si trovano poi dei guanti di paraffina rimasti dalla sostanza ectoplasmatica delle mani che è rientrata nel medium lasciando un guanto di paraffina. Evidentemente, nessuna mano umana si sarebbe potuta levare un guanto di paraffina dopo che questa si fosse consolidata sulla pelle.

Resta da sapere il perchè l'ectoplasma possa assumere determinate forme o di parti del corpo umano o di interi corpi umani o, addirittura, di animali. Il fenomeno è spiegato con la cosiddetta ideoplastia.

Il medium, subcoscientemente, durante lo stato di trance, immagina determinati esseri umani o animali. Subcoscientemente, del pari, esso dà all'ectoplasma, da lui stesso uscito, queste impronte. Se l'ectoplasma è molto notevole, perchè il medium è molto forte, si può formare un intero corpo umano o un intero animale, se l'ectoplasma è in quantità modesta, perchè il medium è debole, si forma, di solito, una parte di corpo umano. In genere, le formazioni si riferiscono quasi sempre ad esseri umani perchè, essendo tutti i medium spiritisti, essi immaginano, per concezione antropomorfica, che gli spiriti devono essere a forma di essere umano.

E' in questi limiti, dunque, che i fantasmi esistono.

D. C.

Un colpo di scena della storia ed una... delusione per gli innamorati

Giulietta e Romeo

gli amanti di Verona non sono mai esistiti!

La celebre e commovente storia di Giulietta e Romeo — Ferdinando Martini diceva che han fatto versare più lacrime questi due innamorati che tutte le cipolle dei mercati europei! — trova nuovi elementi delucidativi nelle indagini compiute da Roberto Davidsohn, di cui dà notizia una rivista tedesca.

Secondo il nuovo contributo storico il veronese Alessandro Torri, pubblicando a Pisa nel 1831, una edizione critica del racconto di Luigi da Porto che fornì indirettamente il soggetto al celebre dramma di Shakespeare, dichiarava che era cosa difficile il decidere se il caso pietoso dei due innamorati debba essere considerato come verità storica oppure come un'invenzione di Luigi da Porto. Ora è un fatto che i nomi di Romeo e Giulietta appaiono per la prima volta in questo racconto, pubblicato nel 1531. Luigi da Porto, nato a Vicenza nel 1485, dice di aver appreso la storia da un veronese della famiglia dei Monticoli, mentre viaggiava in una regione devastata dalla guerra, da Gradisca a Udine, e aggiunge di aver letto in alcune antiche cronache che le famiglie dei due giovani, i Cappelletti e i Montecchi, erano nemiche, quantunque appartenessero allo stesso partito.

Cercansi Cappelletti

Il racconto di Luigi da Porto venne ripetuto più tardi dal Bandello e la novella bandelliana, tradotta in inglese da Arturo Brooke, fornì gli elementi al dramma shakespeariano. Per la verità, prima di Luigi da Porto, nel 1470 ne aveva parlato Masuccio da Salerno, il quale fa accadere il fatto a Siena e dà ai due amanti i nomi di Mariotto e di Giannozza e fa appartenere lui alla famiglia dei Mignanelli e lei a quella dei Saraceni. Indubbiamente fu Luigi da Porto a render veronese la vicenda: questa commosse l'opinione pubblica a tal punto che settanta anni dopo uno storico di Verona scopriva la tomba dei due infelici! E' da notare però che nell'albero genealogico della famiglia Del Cappello, che alcuni pretendono di identificare con i Cappelletti, mentre sono ben distinte, il nome di Giulia compare solo dopo il 1590, cioè dopo il tempo in cui venne scoperta la presunta e lacrimatissima tomba dell'eroina.

Chi afferma l'esistenza di una famiglia Cappelletti a Verona, *temporibus illis*, abbandiere il noto verso dantesco del sesto canto del *Purgatorio*, quando Dante, riferendosi alle tristi lotte dei Comuni italici, dice ad Alberto Tedesco:

— Vieni a veder Montecchi e Cappelletti.

A parte il fatto che critici severi e autorevoli, come lo Scartazzini, definiscono tale verso «di difficile interpretazione» è bene consultare le antiche cronache veronesi e venete. Ebbene, in tali cronache troviamo molte notizie sui Montecchi, mentre di Cappelletti *nec verbum quidem*. Sono invece nominati come nemici dei Montecchi i conti di San Bonifazio, contro i quali i Montecchi battagliarono a lungo, anche con l'aiuto di Ezzelino da Romano, il crudele tiranno di Padova, con alterna vicenda di vittorie e di sconfitte, fino al giorno in cui l'eloquenza e la carità del domenicano *frate Giovanni da Vicenza* non riuscì a riconciliarli. Dopo i sanguinosi contrasti tra le due famiglie, fan la loro comparsa dominatrice ed assoluta gli Scaligeri e Verona ebbe una concordia imposta da mano ferrea. Si noti che la lotta dei Cappelletti coi Montecchi, secondo Luigi da Porto, si sarebbe svolta proprio sotto gli Scaligeri: il che non è vero.

Ma chi erano allora questi Cappelletti, inesistenti nelle cronache di Verona e pur nominati da Dante? Secondo lo studio storico, che riferiamo ai lettori, essi non erano una famiglia, ma servivano a indicare una delle due fazioni in cui era divisa la città di Cremona: i *Barbarasi* parteggiavano per l'Imperatore e i *Cappelletti* per il Papa. Cremona nei secoli precedenti era stata in signoria della illustre famiglia dei Cavalcabò, della quale un ramo si diresse poi nel Trentino e un altro nel Parmense. Il Davidsohn aggiunge: «Ecco spiegato il verso di Dante: il poeta, il quale si rivolgeva a uomini, quasi contemporanei degli avvenimenti da lui accennati, deplorando le tremende lotte funestanti la «serva Italia di dolore ostello» citava come esempio i Montecchi e i Cappelletti; e nel leggere quei nomi i contemporanei di Dante avranno associato al nome dei Montecchi quello dei loro avversari, i san Bonifazio, e ben comprendevano che l'accenno si riferiva a Verona; egualmente, al nome dei Cappelletti, a Cremona associavano quello dei Barbarasi.

Più tardi i nomi di tutti questi partiti, insanguinanti con le lotte fratricide l'Italia, andarono scomparendo. Sui loro nominativi nacquero ben presto confusioni. Infatti nell'«Ottimo Commento» della Divina Commedia, uscito nel 1334, i Montecchi sono detti un partito di Cremona, i Cappelletti un partito di Ancona. Un altro commentatore di Dante nel 1380, Francesco Buti, fa cremonesi così i Montecchi come i Cappelletti. Nello stesso anno un altro dantista, Benvenuto Rambaldi da Imola, fa per primo dei Cappelletti una famiglia veronese e dice che essi combatterono insieme coi Montecchi contro i conti di san Bonifazio.

L'origine dell'equivoco

E' possibile quindi risalire fino all'origine dell'equivoco che ha fatto considerare i Montecchi e i Cappelletti come due famiglie veronesi nemiche: anzitutto Dante nomina i Montecchi e i Cappelletti insieme; Benvenuto da Imola fa dei Cappelletti una famiglia veronese; Luigi da Porto, rifacendo la storia già narrata da Masuccio da Salerno, fa dei Montecchi e dei Cappelletti due famiglie rivali veronesi e da lì, come abbiamo visto, l'errore arriva fino al Bandello ed a Shakespeare, il quale ha visto e sentito la potenza del lavoro teatrale e non ha dato importanza alla esattezza storica.

Quindi Giulietta e Romeo, oscillanti tra la leggenda e la storia, tra un vago spunto di vita locale ed una invenzione novellistica, traggono origine da uno dei più coloriti sfondi della fantasia. Se poi interverranno scoperte di documenti sicuri provanti la esistenza dei due sventurati, la verità storica si imporrà. Ma finora...

Luigi Bernini

5000 orologi spariti a Lisbona

Lisbona, sabato sera.

Cinquemila movimenti d'orologeria svizzeri sono stati rubati a Lisbona a bordo del vapore da carico svizzero «Calandra». Erano destinati all'esportazione negli Stati Uniti del Nordamerica. A causa di ciò, la polizia portoghese ha già arrestato una settantina di persone, in maggior parte lavoratori del porto.

Si apprende che l'Ambasciata nord-americana ha espresso il suo grande disappunto per quanto è avvenuto, tanto più che trattavasi di orologi per la guerra.

Il pasto dopo il duro lavoro

Militi del Servizio del lavoro [illegible] intenti a consumare il rancio in una pausa del duro lavoro

---

Le truppe francesi inquadrate dagli americani

Lisbona, sabato sera.

L'istruzione delle truppe francesi subordinate al Comitato Giraud-De Gaulle è stata affidata ad ufficiali ed a sottufficiali nordamericani. Venerdì sera è stato pubblicato l'accordo corrispondente raggiunto fra il generale Juin, Capo di Stato Maggiore francese, ed il generale Clark, comandante in capo del quinto esercito nordamericano.

"Tristi amori... ...sullo schermo,,

La nota commedia di Giacosa: «Tristi amori» è stata portata sullo schermo da Carmine Gallone. Ecco le espressioni di due dei protagonisti, Andrea Checchi e Luisa Ferida

---

Penetrano e schiantano

La potenza degli obici delle attuali artiglierie

Berlino, sabato sera.

Anche in questa guerra, come nella passata, l'artiglieria sta ridiventando la regina delle battaglie. Mentre la guerra-lampo, cioè le operazioni fulminee e di grande mobilità, si svolge soprattutto a mezzo dell'aviazione e dei carri armati, la guerra di posizione si basa in prevalenza sui duelli di artiglieria, che come già avvenne nelle tormentate terre di Francia durante l'ultima fase della guerra 1914-18, sono atti a trasformare le più fertili e fiorenti regioni in veri paesaggi lunari, aridi, crivellati da crateri, senza vegetazione e senza vita. Ma come mai è possibile che i proiettili dei cannoni abbiano un simile effetto? Per avere un'idea della potenza degli obici bisogna fare alcuni paragoni e menzionare alcune cifre. Ad esempio — scrive l'Agenzia Centraleuropa — la forza viva di un proiettile da 150 mm., di calibro è paragonabile alla forza viva di due divisioni di fanteria in marcia. La penetrabilità nella terra di un simile proiettile è di quattro metri e dieci, nel cemento armato di 39 centimetri; la forza esplosiva è di 1700 metri ed il numero delle schegge ammonta a 2030. Un obice lanciato da un cannone da 305 mm., ha un peso di 324 chilogrammi, produce una forza esplosiva pari ad un treno direttissimo composto di dieci carri ferroviari di 50 tonnellate l'uno e lanciato ad una velocità di 85 chilometri all'ora! Esplodendo l'obice proietta intorno a sè 8110 schegge e penetra nella terra fino ad una profondità di 8,80 metri. La sua forza di penetrazione nel cemento armato è di 90 cm. La granata da 75 mm. di un pezzo leggero di artiglieria da campagna ha una forza paragonabile a quella di un'automobile. Essa penetra 2,80 m. nella terra e 12 cm., nel cemento armato e proietta d'intorno 508 schegge. Le schegge di una granata da 150 mm., posseggono una velocità di 1500 metri al secondo e sono in grado di sfondare una corazza di acciaio dello spessore di 15 mm., ad una distanza di dieci metri. Rifugi costruiti con tavole di legno di 20 cm., di spessore vengono facilmente sfondati dalle stesse schegge. La forza di penetrazione di un obice da 420 mm., è di 12,25 metri nel suolo e di 1,30 metri nel cemento armato. Per contro una bomba di aeroplano di 1000 chili penetra nella terra per circa quattro metri.

Bimba che dorme da tre anni di seguito

Stoccolma, sabato sera.

(M. V.) - La piccola norvegese Dagmar Gerda Holmgren è entrata in questi giorni nel terzo anno di un misterioso e invincibile sonno, che i medici della regione non riescono nè a spiegare nè ad interrompere.

Dagmar Holmgren, che conta otto anni, è bionda, bene sviluppata per la sua età, ed ha tutta l'apparenza di una fanciulla perfettamente normale. Nel giugno del 1940 la bambina, rientrata da una lunga passeggiata, lamentò di essere stanchissima e, dopo essere stata colpita da ottusità progressiva dei sensi, si addormentò fra le braccia della madre e, da allora, tranne che durante brevissimi periodi di allucinazioni ipnagogiche, nei quali la sospensione della coscienza è stata sempre assoluta, non ha più riaperto gli occhi.

Era stata nella sua prima infanzia malata di morbillo, di polmonite e di scarlattina. I suoi organi, eccetto naturalmente il sistema nervoso, sembrano funzionare abbastanza normalmente, benchè con ritmo molto più lento che nelle fanciulle della sua stessa età. Viene mantenuta in vita mediante iniezioni vitaminiche sottocutanee, e mediante alimentazione liquida che le viene somministrata con un tubo di gomma.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

Tradimento

Zia Caterina annunziò: — In settimana arriverà Annalisa — e se ne stette tutta tesa per parare il coro di proteste che inevitabilmente si sarebbe elevato dal gruppo dei suoi tre figliuoloni.

Infatti, con una spallucciata violenta, Vico disse: — Annalisa! Quella smorfiosa! — e Gigi aggiunse: — Che fa le marachelle e tira indietro la zampa, come una gatta... — e Nardo minacciò: — Ma se mi farà ancora sgridare in vece sua, quest'anno ho il fucile a bersaglio e sparerò contro il suo naso!

Sarebbe stato un vero peccato, poichè il naso di Annalisa formava un insieme graziosissimo col suo roseo viso tondetto, con i suoi occhi iridati come il collo delle colombe, con i suoi riccioli, d'un caldo colore bruno-fulvo, che s'accendevano quasi di luci bionde, in certe ore di sole.

Ma i tre ragazzotti, Vico, Gigi e Nardo, non avevano ancor fino allora apprezzato queste qualità. Preferivano alla cuginetta, bella e leziosa, Rosina e Margherita, le figlie del bifolco, che si misuravano in gare di lotta con loro, sull'erba dei prati, con l'irruenza d'animali giovani, e non temevano di sciupare, in quelle rudi ed ostili strette, le loro vesticciuole e i loro fronzoli. Tuttavia, quando giunse il telegramma che preannunziava l'arrivo d'Annalisa per il treno delle sette, si strigliarono a dovere e con i capelli impomatati e i camiciotti nuovi si lanciarono di volata, in bicicletta, verso la stazione.

Subito subito, non la riconobbero, quand'ella affacciò al treno quella sua testolina così trasformata.

— E' Annalisa!...

— No... non è Annalisa...

Ma sì, lei. Soltanto che s'era tagliate le lunghe trecce, e un abile parrucchiere le aveva architettata una complicata acconciatura, tutta riccioli morbidi e aerei, in cui il sole del tramonto profondeva una ricchezza [illegible] gliante di riflessi. Gli occhi però erano sempre gli stessi: maliziosi e vivaci, profondi ed infantili. Si piantarono in faccia a Vico, e gli dissero, prima delle labbra: — Non mi riconosci?

Egli provò un'impressione assurda: che una girandola gli vorticasse nel cervello! Senti con dispetto d'arrossire e tirando fuori a stento un [illegible] indifferente, rispose: — Altrochè!

Ella allora, ridendo a piena gola, — un riso nuovo tutto gorgheggi, — tese a Gigi Mirca, la sua inseparabile cagnetta, a Nardo la valigia e a Vico disse: — E tu caricherai me, sulla bicicletta.

A questo egli non aveva pensato. Di solito, quel tratto dalla stazione alla casa, si faceva a piedi, in lenta passeggiata, e quel dover attraversare il paese pedalando, con quella donnetta in miniatura fra le braccia, lo metteva in vero imbarazzo. Tanto più che stava lì, sulla piazzuola, tutto il crocchio dei suoi giovani amici, dal figlio del farmacista al nipote del veterinario.

Ma ad Annalisa non si poteva dir di no, già s'era ben composta la svolazzante reticciuola azzurrina e con una disinvoltura d'equilibrista gli chiedeva: — Sei pronto?

Pronto, sì, e un po' stordito or che se la teneva contro il petto, e aveva sul volto il vellichio e il profumo di quei capelli bruno-fulvi. Gigi e Nardo erano già partiti come frecce, l'uno con la cagnetta, l'altro con la valigia, e la piazza, davanti al crocchio degli amici burloni, gli toccava d'attraversarla tutto solo. Prese l'avvio, e se ne venne innanzi con un fare sornione, guatando il crocchio attraverso quel viluppo aereo, ch'erano i riccioli d'Annalisa. Vide tutto il gruppo proteso verso di lui con occhi larghi di curiosità e di meraviglia, attese a denti stretti, come s'attende una frustata, l'*oohh!* di beffa bonaria che sarebbe scaturito da quelle labbra, e una una bella curva decisa si portò in mezzo alla piazza. Il silenzio assoluto, pieno d'attonita reverenza, che accolse il suo passaggio, gli diede alla testa, come un vino forte. Si rizzò sulla cintola, irrigidì le braccia, aspirò con un piacere goloso e strano il profumo nuovo che i capelli d'Annalisa sprigionavano, poi si diede la spinta per la salita e scomparve col suo prezioso peso fra le ombre d'un viale d'ippocastani.

Raccomandando quella sera ai suoi figliuoli: — Gentilezza, ragazzi, con la cuginetta... vedete [illegible] una piccola signorina! — zia Caterina fu stupita della calma insolita con cui vennero accolte le sue parole. E fu stupita vieppiù i giorni seguenti, non udendo gli strilli acuti e disperati, con cui la piccola ospite soleva un tempo invocare il suo aiuto contro le prepotenze dei cugini.

Ne provò un gran contento insieme ad un sottile rammarico materno, e disse tra di sè: — Passa il tempo... questi figliuoli van mettendo giudizio... — E non si occupò più di loro. Ed essi si slanciarono per campi e prati, chè era estate, e c'era, nella vastità della campagna, una pazza gara di vita. Ma, mentre, superato il primo momento di stupore, Gigi e Nardo erano tornati ai loro giochi e ai loro rozzi esercizi di lotta con le figlie del bifolco, persisteva in Vico uno stordimento gioioso, da cui non riusciva o forse non tentava di riprendersi. Gli accadeva, dopo una lunga passeggiata a fianco d'Annalisa, di sentirsi tutto beato, soltanto per il trovarsi seduto accanto a lei sulla proda d'un fosso a guardar l'acqua a passare. Nell'acqua vedeva mutare, istante per istante, il viso di lei, e lo assaliva quasi una vaga angoscia, poichè gli pareva che una forza ignota gli portasse via quella sua cara compagna. Sempre, egli aveva l'impressione che Annalisa gli sfuggisse: quando correva giù per i declivi, più leggera d'una farfalla, quando saltellava più agile d'una ranocchia sulle pietre del rivo... oppure quando lo guardava con certi occhi ridenti, in cui risplendeva una luce tremula che pareva ora accendersi ora spegnersi. Così anche nel suo cuore vi erano guizzi sempre nuovi di sentimenti imprevisti.

Una sera in cui pareva che il cielo non potesse sostenere il suo peso di stelle, stavano Vico ed Annalisa nell'immensità d'un prato. Avevano incominciato un gioco puerile, quello di rincorrersi senza meta, di qua e di là, ove li portava l'impulso. Annalisa correva come una giovane cerva, trattenendo il riso per non smarrire le forze, e Vico l'inseguiva infervorato ormai nel gioco, come in una cosa grave.

Ella s'era precipitata lungo un pendio e garriva di gioioso spavento, udendo alle sue spalle l'ansito dell'inseguitore. Ad un tratto, quand'egli già stava per afferrarla, con un grido di vittoria, a lei uscì dalle labbra uno strillo acuto, doloroso, dopo che, s'accasciò con un improvviso scoppio di lacrime sull'erba del prato. In Vico, che nello slancio della corsa gli era rovinato accanto, subito s'afflosciò l'entusiasmo del vincitore e si curvò su quelle lacrime e su quello spasimo.

— Annalisa, che hai?

Ella mostrava il piedino nudo, a cui era sfuggita la scarpetta.

— Una distorsione, Annalisa?

— Vico, sì...

S'adoprò del suo meglio, le chiese amorevole: — Puoi camminare, se ti sostengo? — Ma ella disse di no, e nel diniego scuoteva i suoi riccioli come campanellini. Allora il ragazzo offrì: — Se vuoi, ti porto.

Ella gli allacciò il collo e gli si abbandonò sul petto. I loro cuori battevano l'un contro l'altro, con lo stesso precipitoso ritmo. Così risalirono il prato.

— Ed ora, Annalisa?

— Ora rimettimi a terra.

Lo guardò un momento con quei suoi occhi iridati, così chiari che illuminavano la notte, poi, all'improvviso, con un balzo, gli si discostò di tanto quanto bastasse per riprendere la corsa e scattò via un'altra volta, con la gioia d'una preda che ha giocato un tiro al cacciatore.

Egli se ne rimase per un istante trasecolato, accennò il gesto d'inseguirla, poi con un grande broncio e una spallucciata violenta si fermò.

— Volpe... volpe traditrice — ringhiò tra di sè, e poi, non sembrandogli abbastanza sapido l'insulto, stritolò tra i denti un'ultima parola: — Donna!

Camillo Berra

Ondata di caldo in Argentina

Buenos Aires, sabato matt.

Una temperatura fortemente in aumento in tutta l'Argentina viene annunciata da Buenos Aires, dove il termometro è salito da — 4 a + 22°. Questo aumento anormale della temperatura ha portato a numerosi casi di influenza, che già costituiscono epidemia.

SICILIA

Il teatro dell'aspra lotta nella Sicilia sud-orientale

Con calma e decisione, le nostre valorose Forze Armate contengono con una tenacissima resistenza il nemico

STAMPA SERA

Una scenetta in Piazza del Popolo

Nell'Urbe. La graziosa attrice Dina Sassoli pesca nella borsa un confetto da regalare ad una bimbetta

Donne ferroviere in Germania

Anche le ferrovie del Reich impiegano ora le donne. Eccone una che manovra il congegno di un disco

La linea di combattimento viene spostata in avanti

Mentre fanterie, carri armati, artiglierie ed aerei respingono vittoriosamente il nemico in un settore a nord-est di Bielgorod, sui due fianchi di una foresta, formazioni di granatieri d'assalto penetrano nei recessi del bosco e snidano man mano i numerosi nidi di resistenza nemici

Colonna di carri armati in marcia nel settore di Welish

Nella zona centrale del fronte est. Marcia di avvicinamento nelle immediate retrovie del settore di Welish di una colonna di carri armati pesanti germanici, pronti ad entrare in azione contro le forze corazzate sovietiche

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La propaganda e la realtà

Promesse..... americane

Le lusinghe ed una significativa confessione

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Lisbona, sabato sera.

(M.). - Il vice-amministratore dell'alimentazione di guerra degli Stati Uniti, Hendrikson, ha dichiarato ieri che l'America non ha affatto l'intenzione di nutrire il mondo intero e si propone di aiutare soltanto, qualora lo possa, i popoli alleati.

Nell'ipotesi che le forze anglo-americane riescano a occupare l'Europa, cercheranno anzitutto di fare il possibile per nutrire i popoli liberati, a detrimento di quelli dell'Asse, che vengono ritenuti responsabili della guerra e perciò meritevoli del castigo di morire di fame.

Nel momento in cui da Londra e da Washington si fanno tante parole per rendere meno rocciosa la fiera volontà di resistenza degli italiani, questa dichiarazione, che li mette dinanzi alla minaccia di vedersi perfino privati del pane dei propri campi, in favore dei popoli che hanno scatenato la guerra, appare ispirata a un criterio di propaganda alquanto originale. Tempo fa, gli anglosassoni promettevano agli italiani una razione maggiore di maccheroni e si mostravano sicuri che con questa promessa li avrebbero indotti ad arrendersi. Ora, più sinceramente, il signor Hendrikson riconosce che si trattava di un inutile tentativo di inganno, perchè gli americani e gli inglesi non sono in grado di distribuire maccheroni a nessuno.

Egli ha soggiunto infatti che, sebbene gli agricoltori americani abbiano aumentato la produzione fino al massimo possibile, i prodotti alimentari in America sono tuttora e continueranno ad essere insufficienti al fabbisogno. Infatti tre milioni di lavoratori sono stati sottratti all'agricoltura per essere arruolati nell'esercito e ciò ha creato un forte deficit nella produzione. In seguito si è cominciato a frenare questo trasferimento di mano d'opera agricola nelle Forze Armate, ma è certo che anche nel 1943 l'insufficienza di contadini abili continuerà ad essere un importante fattore negativo per la produzione totale dei viveri.

A proposito di offensiva politica, del resto, viene messa in evidenza nei circoli neutrali un'altra contraddizione in cui cadono i propagandisti anglo-americani: essi promettono la salvezza in caso di resa incondizionata e al tempo stesso dichiarano che il territorio dovrebbe servire di base per continuare la guerra. Ci si domanda dunque come gli anglo-americani possano sperare in una resa incondizionata senza poter offrire in cambio nemmeno la fine della guerra.

L'ipotesi che l'Italia ceda alle minacce e alle lusinghe, non è presa nella minima considerazione da nessuno, fuori d'Inghilterra e d'America. Ciò che appare più ridicolo negli sforzi di questi paesi per indurre l'Italia alla pace, è l'appello che essi fanno alle forze dell'antifascismo. I giornali rilevano, infatti, che, per potersi affidare a questa speranza, bisogna non aver compreso tutto il bene che il Fascismo ha fatto all'Italia in tempo di pace e l'ineluttabilità di questa guerra, che è stata imposta, non soltanto all'Italia, ma a tutti i popoli dell'Europa e del mondo.

Mentre continuano gli sforzi di Roosevelt per estendere ancora la guerra a quei pochi popoli che ne sono rimasti estranei, gli sforzi compiuti da Mussolini per impedire che scoppiasse, sono ancora vivi alla memoria di tutti.

Di più, a quali forze antifasciste si appellano gli anglo-americani? Si osserva che, se esiste un antifascismo, esso si trova fuori dei confini d'Italia ed è alimentato dai nemici di questa per i propri interessi. Ma il fatto più eloquente è che, per quanti sforzi abbiano fatto, i Governi di Londra e di Washington non sono riusciti a utilizzare ai propri fini nemmeno il fuoruscitismo politico al loro stipendi.

Di fronte alle barbare aggressioni anglosassoni contro i nostri tesori d'arte e la nostra inerme popolazione, nemmeno i fuorusciti hanno osato prendere le difese di chi li stipendia e hanno taciuto. Gli inglesi e gli americani, dopo aver tentato di organizzare altre trappole, hanno dovuto rinunciarvi e si sono visti costretti a lanciare agli italiani da soli e in nome proprio i più stupidi inviti alla ribellione contro il Fascismo. Non solo non vi è nessun Darlan sul suolo italiano, ma non vi è nemmeno nessun De Gaulle sul suolo inglese o americano. Perchè tutti gli italiani, anche i più lontani dal territorio della Patria, anche i più estranei al movimento di rinascita del nostro paese, i più asserviti alle ideologie straniere, i più insensibili alle nostre passioni, i più inconsci dei nostri interessi, si sono resi conto, questa volta, che Roosevelt e Churchill mirano a far sparire il regime fascista per uccidere l'Italia, a uccidere l'Italia per sopprimere nel mondo lo spirito di Roma.

La *Tass* smentisce fantasiose voci inglesi su trattative russo-germaniche

Lisbona, sabato sera.

(M.) - Una fra le tante false informazioni anglosassoni è recisamente smentita da Mosca. La smentita riferita dall'Agenzia «Tass» e pubblicata da tutta la stampa russa di oggi dice: «La radio nemica ha diffuso una comunicazione d'un commentatore politico chiamato Pearson, che dice che Hitler non ha cominciato la sua offensiva nel maggio ma soltanto nel luglio perchè aspettava la risposta dell'Unione Sovietica alle proposte di pace consegnate a Mosca dalle Potenze dell'Asse per il tramite del Giappone. In questa occasione i giapponesi avrebbero offerto all'Unione sovietica un porto libero dai ghiacci nella parte settentrionale dell'oceano Pacifico, le isole Kurilea e la parte meridionale di Sakhalin, nonchè uno sbocco sull'oceano indiano dal Golfo Persico. Per il caso in cui queste proposte fossero state respinte dall'U.R.S.S., Hitler avrebbe lanciato un'offensiva contro Mosca e il Giappone avrebbe attaccato la Siberia. L'Unione Sovietica avrebbe respinto queste proposte.

«L'Agenzia «Tass» è autorizzata a dichiarare che questa comunicazione del commentatore americano è inventata di sana pianta!».

Preoccupazioni americane per l'enorme consumo di carburante

Madrid, sabato sera.

L'opinione pubblica nordamericana si preoccupa di nuovo dell'esistenza del petrolio nordamericano, che decresce rapidamente a causa della guerra. Il *New York Times* pubblica un articolo dove è scritto che esperti hanno calcolato che le esistenze di petrolio conosciute finora negli Stati Uniti di 20.000 milioni di barili sarebbero sufficienti solamente per altri quattordici anni, prendendo come base il consumo attuale.

Questo giornale richiama l'attenzione sull'informazione data dal Ministro degl'Interni Ickes che ha detto che un solo attacco in grande scala contro la conca della Ruhr consumò tanta benzina per un valore di 830.000 dollari e che la guerra assorbe diariamente tutto un campo di petrolio.

James Byrnes, direttore del Dipartimento mobilitazione di guerra, ha intenzione di effettuare un'inchiesta sulla situazione generale e sulle eventuali possibilità di sfruttamento di nuovi pozzi, accorciamento di vie di trasporto e restrizioni del consumo civile.

Il tricolore sulle macerie

Significativo episodio di patriottismo nella martoriata Napoli

Napoli, sabato sera.

Un episodio semplice, ma altamente significativo, sta a dimostrare quanto sia vivo e fiero il patriottismo di Napoli, che ha subito l'ottantacinquesima incursione aerea.

Sulle macerie del Gruppo rionale fascista «Luigi Platania», distrutto da una bomba, un popolano del rione Luzzatti ha collocato una bandiera tricolore. Rapidamente e spontaneamente, si è raccolta sulla piazza una moltitudine di folla, nella quale erano rappresentate tutte le categorie sociali, e che, dopo avere acclamato a lungo al Re e al Duce, ha gridato in coro un possente: «Vinceremo».

Quaranta quintali di pesci catturati nel Po

Valenza, sabato sera.

Alcuni pescatori professionisti, approfittando della persistente magra del Po, hanno portato a termine una terza battuta in regione Castello di Valenza, traendo a riva, dopo alcune ore di lavoro intenso, oltre quaranta quintali di pesci. La metà del pesce è stato destinato al mercato di Alessandria, mentre abbondante quantità è stata posta in vendita sul nostro mercato.

Uccide con una fucilata la propria madre

Napoli, sabato sera.

Nel comune di Albanova la giovinetta quindicenne Maria della Gatta, nel maneggiare imprudentemente il fucile del padre, ne ha fatto partire un colpo che ha ucciso disgraziatamente la propria madre, Lucia.

Muore per ustioni

ROVIGO. — La bimbetta Giovanna Pregnolato di poco più di due anni, abitante in località Boccasette di Porto Tolle, approfittando della momentanea assenza della madre, si avvicinava ad un mastello colmo di acqua bollente, che doveva servire per fare il bucato, e vi cadeva dentro. Tratta dal mastello la povera piccina, che aveva riportato delle gravissime ustioni, poche ore dopo decedeva.

Si spezza una gamba

ROVIGO. — L'operaio Giuseppe Spaifon, abitante ad Adria, si trovava in un'osteria con alcuni amici e stava in piedi sorseggiando un bicchier di vino, quando veniva colto da improvviso malore e stramazzava al suolo. Soccorso, lo Spaifon poco dopo rinveniva, ma non riusciva a tenersi in piedi e accusava un acuto dolore alla gamba destra. Trasportato all'ospedale civile, gli veniva riscontrata la frattura del femore destro.

2000 lire sparite nelle mani di una zingara

Cuneo, sabato sera.

Una zingara, presentatasi a certa Lucia Arnaudo in Francesco, in borgata Graspia del comune di Roccabruna, avendo saputo che la stessa era da tempo sofferente a causa di una malattia, con molte chiacchiere vantava una sua miracolosa possibilità di guarirla, tanto da convincere la buona donna a consegnarle duemila lire. Con ciò la guarigione sarebbe stata cosa fatta. L'unica cosa reale, invece, è stata la scomparsa della zingara con il peculio avuto in consegna. La truffatrice è ricercata.

Un cuoco nei pasticci

Alessandria, sabato sera.

Nella villa del gr. uff. ing. Oreste Simonetti, sfollato a Villabella, la notte dal 10 all'11 dicembre scorso veniva perpetrato un furto di argenteria ed altri oggetti preziosi per un importo di oltre 100 mila lire, e le indagini dei carabinieri si orientavano sul cuoco Martino Albertino, il quale era stato visto uscire quella sera dallo stabile verso la mezzanotte e rientrare due ore dopo. Tale comportamento, in relazione anche ai suoi precedenti penali, avvaloravano i sospetti a carico del cuoco, che veniva arrestato e rinviato a giudizio per furto aggravato. Il Pubblico Ministero ha chiesto tre anni di reclusione e tremila lire di multa, ma il Tribunale lo ha mandato assolto.

Due incendi

ALESSANDRIA. — Per autocombustione si è sviluppato un incendio nella cascina del possidente Luigi Frascio, cagionando un danno di lire 35 mila; un altro incendio si è sviluppato nel porticato del contadino Luigi Borgarello per un danno di 15 quindicimila.

Nuovo Questore

ALESSANDRIA. — Il Questore dott. comm. Luigi Albani è stato trasferito alla Questura di Bologna; viene a sostituirlo il dr. comm. Giuseppe De Lisala.

Vecchia annegata

VIGEVANO. — Da alcuni giorni mancava da casa la vecchia Maria Giannini, di anni 84, che abitava in via S. Giovanni, 19. I famigliari, preoccupati, avevano interessato i carabinieri che, dopo minuziose ricerche, trovarono il cadavere della vecchia in un ramo del Ticino in regione Porsel. Si ritiene che la Giannini, debole di mente, recatasi per raccogliere erbe sulle sponde del fiume, sia precipitata dentro.

Una gamba schiacciata

VALENZA. — Nei pressi di Montecastello il conducente Carlo Borghi, di anni 58, da Alessandria, veniva travolto dal proprio carro e riportava la schiacciamento della gamba sinistra, la lussazione del piede destro e contusioni al torace.

Travolto dal treno

MONTANARO. — E' stato stamane rinvenuto lungo i binari della linea di Aosta, nei pressi della nostra stazione, il cadavere dell'operaio Tommaso Minetti, di 53 anni, qui residente. Si presume che il poveretto sia stato travolto dal primo treno della mattina, tentando di attraversare i binari.

Vigilanza annonaria

Tessuto per cinque milioni sequestrato in Toscana

Un ebreo fra i denunciati

Siena, sabato sera.

Dopo lunghe indagini, i carabinieri hanno sequestrato a Poggibonsi 45 casse di tessuto di fiocco spedite nell'aprile scorso da Gallarate a una nota ditta del luogo. La merce posta sotto sequestro ha un valore di 5 milioni. I responsabili della sottrazione della merce al normale consumo sono stati denunziati. Fra essi è l'ebreo Leone Hassan, residente a Milano, procuratore della Ditta Hassan.

Commerciante esoso arrestato a Firenze

Fossano, sabato sera.

Tale Grosso Luigi, commerciante in frutta e verdura, si rifiutava di vendere pomidoro a parecchi clienti, asserendo di esserne sprovvisto. Alcune persone, dubitando della veridicità delle affermazioni del Grosso, riferivano la cosa al maresciallo dei carabinieri che, effettuata una perquisizione nel suo negozio, scopriva l'esistenza, in riposti nascondigli, di pomidoro, farina di grano e di granturco, formaggio, conserva di pomidoro e uova, che il Grosso riservava ai clienti «preferiti», ai quali rivendeva la merce a prezzi astronomici. L'incettatore e speculatore è stato passato immediatamente alle carceri. Con lui sono stati denunciati i suoi fornitori, Bartolomeo Pellissero, da Gerbo, e Giovanni Grosso, grossista in frutta e verdura, da Bra.

Assegnati al concentramento per incetta di generi

Modena, sabato sera.

Il Prefetto ha ordinato la assegnazione al campo di concentramento di Rebuttini Paolo, di 56 anni, da Modena, Pelli Giacomo, di 53 anni, da Modena, arrestati mentre trasportavano una cassetta contenente 12 conigli vivi, due valigie e due borse con 252 uova, una pancetta arrotolata, e un salame; Tomaselli Luigi, di 43 anni, da Vignola, arrestato per aver venduto 90 uova, due pancette arrotolate del peso di 7 chili, e chili 4 circa di formaggio; Costantini Gennaro, di 50 anni, da Modena, pregiudicato, arrestato perchè trovato in possesso di 60 uova e altri generi alimentari.

Molino chiuso

ALESSANDRIA. — E' stata ritirata definitivamente la licenza di esercizio del molino gestito a Spigno da Giuseppe Moretti per avere occultato e commerciato frumento.

Dodici mesi a due fratelli per macellazione clandestina

Novara, sabato sera.

Nello scorso dicembre veniva elevato verbale di contravvenzione a carico dei fratelli Signini Giovanni Battista e Signini Pietro, da Borgomanero, per omesso pagamento della relativa imposta di consumo per la macellazione di un vitello. Poichè la macellazione era avvenuta illecitamente, il verbale veniva trasmesso ai carabinieri del luogo che, dopo espletate le opportune indagini, deferivano al Procuratore del Re di Novara i due Signini. Il Tribunale, in seguito alle risultanze di causa, ha condannato il Gio. Battista Signini a 6 mesi di reclusione e 3100 lire di multa e 850 lire di ammenda e il Pietro Signini a 6 mesi di reclusione e lire 3000 di multa.

Nella stessa udienza il Tribunale ha giudicato l'agricoltore novarese Gaudenzio Mella di Angelo, di 54 anni, residente a Novara, perchè imputato di non avere consegnato 10 quintali di fieno all'ammasso. Il Tribunale ha condannato il Mella a 3 mesi di reclusione e 500 lire di multa. Per identico reato è stato pure condannato l'agricoltore Carlo Mariani fu Giulio di 44 anni, a 2 mesi di reclusione e 500 lire di multa.

Nove arresti e 39 denunce per trebbiature irregolari

Lucca, sabato sera.

La squadra annonaria della questura ha accertato che il personale addetto alla trebbiatrice intestata a Carlo Rossi commetteva irregolarità nella annotazione del grano trebbiato. I singoli agricoltori versavano compensi in denaro per ogni misura di grano segnata in meno. Si è accertato che furono segnati in meno circa 90 quintali di grano effettivamente trebbiato. In seguito a tali risultati sono stati denunziati all'autorità giudiziaria in stato di arresto 9 persone, mentre altre 30 sono state denunziate a piede libero.

762 uova

ALESSANDRIA. — I carabinieri hanno denunciato il meccanico Ingo Boffelli, genovese, trovato alla stazione in possesso illecito di 156 uova; sull'autocorriera per Bistagno sono state rinvenute abbandonate altre 606 uova, quindici chili di nocciole e quattro chili di lardo.

Esercenti puniti

ALESSANDRIA. — Con decreto prefettizio è stata ordinata la chiusura per quindici giorni del commestibili gestiti a Castelletto d'Orba da Giuseppe Repetto e da Lorenzo Musso per vendita di merce a prezzi maggiorati; per cinque giorni il negozio da commestibili gestito a Tortona da Elvira Bonfanti per avere esposto merce senza il cartellino indicante il prezzo delle merci.

Il mulo gli interessava particolarmente...

Ma gli interessava ancor di più il portafogli del padrone

Asti, sabato sera.

Un furto, commesso in circostanze veramente originali, veniva patito dall'agricoltore Marcello Graziano di Isola d'Asti. Nella sua abitazione si presentava tale Mario Porcellana domiciliato in questa via Grassi 49, in cerca di lavoro. Fatto presente che non aveva bisogno di mano d'opera, gli faceva visitare, per aderire ad analoga richiesta, il mulo di sua proprietà. Allontanatosi qualche istante dalla stalla, lasciando «il curioso» in compagnia del mulo, il Graziano notava, al suo ritorno, la scomparsa del Porcellana. Insospettito, chiedeva notizie alla di lui domestica, la quale gli comunicava di aver notato sul letto un ramoscello che era stato visto prima in mano del Porcellana. Non tardava così a constatare che il giovane, approfittando della sua momentanea assenza, si era portato al primo piano nella di lui camera da letto, asportando da un portafogli nascosto sotto il materasso lire 800. Denunciato il fatto, i Carabinieri di Costigliole procedevano all'arresto del Porcellana.

Disgrazia stradale

MONDOVI'. — In località San Giacomo sulla strada Frabosa-Mondovì il ciclista Stefano Bertola ha investito il bimbo Pietro Bertolini di 3 anni. Ambedue, in seguito alla caduta, hanno riportato lesioni guaribili in 30 giorni.

Fascista indegno

SAVIGLIANO. — Il Federale di Cuneo ha adottato a carico del fascista Bergese Francesco di Antonio, del Fascio di Savigliano, il provvedimento del ritiro della tessera con la seguente motivazione: «Indegno di appartenere al Partito Nazionale Fascista per mancanza di coscienza, di dignità e di onore».

Ladro condannato

SAVONA. — Al nostro Tribunale certo Almerico Redigno, da Napoli e residente a Genova, imputato di furto aggravato di lire 1350 in danno di cinque marittimi, è stato condannato alla reclusione per anni uno e mesi 4, e 1400 lire di multa.

Sbalzato dal carro

ASTI. — Nel comune di Piea il conducente Francesco Fiora di anni 52, da Frinco, mentre era coricato sul carro carico di fascine e dormiva, supinamente, per uno scossone del carro stesso veniva sbalzato a terra. Nella caduta, il poveretto riportava la frattura del braccio sinistro e ferite varie alla testa.

Intossicato

VERCELLI. — Il bimbo Felice Pavia, di 10 anni, qui abitante in via La Bossa 24, è stato stamane trasportato all'ospedale. Egli presentava seri sintomi di intossicazione per avere ingerito semi di albicocche e di pesche.

CRONACA

Distribuzione di patate per i ristoranti

L'Unione fascista dei commercianti, ufficio distribuzione, comunica: La sezione provinciale per l'alimentazione ha disposto la distribuzione di patate primaticce per i pubblici esercizi (ristoranti, trattorie, ecc.) della città. Gli interessati dovranno provvedere al ritiro entro e non oltre il 25 corr. presso le seguenti ditte grossiste dal mercato ortofrutticolo: Bertolone e Salta, Caruso Luigi, Carvina Giuseppe, Cibrario F.lli, Ghe Antonio, Marcinello F.lli, Parmi Giovanni, Squarzino Felice, Sturdo Bartolomeo. Il quantitativo spettante agli esercizi pubblici è stato fissato in ragione di Kg. 1 per coperto. Per il ritiro gli interessati sono tenuti a presentare la tessera rosa del Consorzio comprovante il numero dei coperti ed il libretto per le patate rilasciato dall'ufficio distribuzione dal quale i grossisti distributori preleveranno il tagliando n. 20.

Festa solenne della Madonna del Carmine

Domani, nella parrocchia di S. Teresa, si celebra la solennità della Madonna del Carmine, Patrona principale dell'Ordine Carmelitano. Essendo la chiesa sinistrata, le funzioni si svolgeranno nella cappella attigua alla chiesa.

Caduto da una scala

Tale Giuseppe Zucchini di Adolfo, di 43 anni, abitante in via Fallie 13, si trovava ieri mattina su di una scala, in una soffitta, per eseguire alcune urgenti riparazioni quando accidentalmente cadeva riportando la frattura dei due pugnetti, delle braccia e ferite lacero contuse al capo. All'ospedale Maria Vittoria riceveva le cure dei dott. Dobbia che lo dichiarava guaribile in 40 giorni s. c.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Munita dei Conforti di N. S. Religione è mancata ai suoi cari

Fornatto Teresa n. Paviolo

Sposa e madre esemplare

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio: il marito Giuseppe; i figli Mario, Teresita, Maria, Ernesta; il genero; la nuora; nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 18 corr., alle ore 11, da via Assietta 3. Per espresso desiderio dell'Estinta non si accettano fiori e la famiglia non prende il lutto.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

La Ditta Fornatto Mario Dockscoren Danie, ha il dolore di annunciare il decesso della signora FORNATTO TERESA n. PAVIOLO, Madre del Titolare.

Pompe Funebri Greia - Tel. 45018

Il giorno 16 c. m. alle ore 9, munito di tutti i Santi Sacramenti e di speciale Benedizione del Papa e di S. Em. l'Arcivescovo, decedeva in Cambiano il Sac.

Don Giovanni Arduino

per 30 anni Rettore spirituale dell'Osp. Magg. di S. Giovanni e della Città di Torino

Ne danno mesta partecipazione le sorelle Giovanna e Agnese con le rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Cambiano domenica 18 c. m. alle ore 9. Si ringraziano fin d'ora tutti coloro che vorranno partecipare alle onoranze funebri.